

SCHEDE TECNICHE DELL'ANTIQUARIATO

di Pierdario Santoro

Questa scheda è stata curata dall'antiquaria Cristina Mazzoni, titolare della galleria "Antico Allegro" via C. Battisti 1/b, Bologna. Le foto sono di collezione privata.

CENNI SULL'OREFICERIA POPOLARE NELL'ITALIA MERIDIONALE DEL XIX SECOLO. Parte prima.



Pierdario Santoro - autore

La parola "gioia" ha un'etimologia latina derivante da "gaudere", che significa avere uno stato d'animo felice, esprimere felicità, allegria, godimento ed è proprio questa la piacevole sensazione che sanno comunicare i gioielli a coloro che li ammirano, li amano, li apprezzano e li indossano. Non sono stati solamente uno status-simbol, ma hanno espresso nel tempo il loro significato di continuazione di una tradizione, il loro valore non soltanto economico, ma più spesso affettivo e sono sempre stati testimoni silenziosi delle vicende umane. Anche in Italia (seppure in ritardo rispetto agli altri paesi europei, a cominciare dall'Inghilterra) nel XIX sec. la rivoluzione industriale favorì il nascere e poi il fiorire di una nuova classe sociale "la borghesia" che, potendo disporre di risorse più cospicue, divenne una discreta "consumatrice" di ornamenti (un tempo appannaggio solo della nobiltà e del clero) e quindi la produzione di questi ultimi ebbe un forte incremento. Naturalmente anche le donne appartenenti alle classi sociali subalterne nutrivano lo stesso



Foto 1: Collana nuziale con catena composta da elementi in lamina stampata e grande pendente-spilla in oro a forma di goccia, lavorato in lamina sovrapposte e cesellate. Al centro un fiore con bocciolo in pasta vitrea turchese, collegato da elementi in lamina ad una parte superiore a conchiglia in oro giallo dall'effetto sabbato e ad una parte inferiore sempre a conchiglia concava contenente a sua volta un fiore con bocciolo in pasta vitrea turchese. Completano l'ornamento alcuni riccioli in cordellina d'oro nella parte superiore un elemento rettangolare a smalto nero rigato nella parte centrale e un altro elemento oscillante nella parte inferiore.

desiderio di abbellirsi e agghindarsi, come quelle delle classi superiori e si sviluppò così un'oreficeria definita "popolare", spesso meno considerata, piena di creatività e fantasia. Poiché le risorse erano ovviamente più esigue, per limitare i costi, l'oro di alta caratura veniva sostituito da quello rosso a basso titolo contenente più rame, le pietre preziose con paste vitree, le perle di mare con perle di fiume "scaramazze", ma le lavorazioni erano comunque accurate e si rifacevano sempre ad archetipi della tradizione. (foto 1, 2, 3)



Foto 2: Collana nuziale in oro composta di catena a vaghi aurei a forma di conchiglia, alternati a elementi ovali lavorati in lamina piatta sagomata e traforata. Al centro è sospeso un ciondolo a forma di stella a otto punte raggiate tra le quali sono inseriti piccoli riccioli in cordellina aurea. Nel mezzo motivi floreali e vegetali sui quali è appoggiata una farfalla. La farfalla stava a significare la leggiadria della sposa. Due ciondoli lungo la catena ed un altro oscillante appeso al centrale sempre lavorati a stella, con lamine sovrapposte a motivi fogliacei e abbelliti da paste vitree completano l'ornamento.



Foto 3: Collana a pettorale in oro, con ciondolo centrale fitoforme in lamina stampata, decorato a smalti azzurri e blu. Al centro del ciondolo ne è appeso un altro di stessa lavorazione ma di dimensioni più ridotte e ai lati altri due a goccia oscillanti. Le catenelle sono realizzate in lamina stampata a foggia di fiocchetti stilizzati intervallati da altri di forma ovale traforati.

Grazie alle nuove tecniche di lavorazione si realizzavano gioielli in sottile lamina, che veniva tagliata e lavorata a stampo; la quantità di oro impiegata era limitata, ma anelli, orecchini, col-

lane risultavano molto appariscenti dando comunque un'impressione di opulenza. Il risparmio, come sempre per il passato, riguardava soprattutto i materiali costosi, meno la manodopera, comunque relativamente a buon mercato. La cospicua produzione meridionale di tali gioielli ha generalizzato l'appellativo di "borbonici", anche se in realtà essi furono fabbricati pure in altre parti d'Italia. La tecnica dello stampo, oltre a semplificare e rendere più economica la produzione, favorì la tendenza e replicare le tipologie di cui l'artigiano possedeva gli stampi; ovviando alla ripetitività dei motivi con la fantasia della composizione. La simbologia espressa dai gioielli popolari è estremamente intrigante e non da tutti conosciuta. Troviamo un po' ovunque simboli legati al corpo umano: falli, corni, mani, occhi, simboli legati agli animali, agli astri (stelle, lune), al mondo delle piante. Da ricerche svolte su documenti d'archivio, dagli atti testamentari, dai registri dei Monti di Pietà e da testimonianze orali di anziani, sappiamo come determinati ornamenti venissero indossati secondo le occasioni: fidanzamento, matrimonio, vedovanza etc. Sappiamo anche che queste "regole" venivano rispettate più dal-



Foto 4: Spilla a fiocco (significato di legame d'amore) in oro rosso, incisa a racemi e desinente in piccole frange laterali a gradazione. Un'anella centrale saldata al fiocco sorregge un pendente di forma ovale allungata lavorato a piccoli fiori in oro giallo e rosso e perline. Nella parte retrostante troviamo un vano contenitore per ricordo amoroso.



Foto 5: Spilla pendente in oro di tre diversi colori, di forma ovale con al centro bottone in smalto nero e monogramma (lettera S) con piccola pasta vitrea turchese incastonata. Intorno tralci di fiori desinenti in una corolla con pasta vitrea di colore rosso. Nella parte inferiore motivo a serpentina al quale è sospesa una piccola semisfera vuota oscillante. N.B. - L'inizio e la fine della lettera S che significa speranza, souvenir, sono contenuti in due foglie di edera. L'edera aveva per significato l'attaccamento amoroso.



Foto 6: Spilla pendente in oro di due colori a forma di goccia rovesciata, con applicazioni di foglie, fiori e volute. Sovrapposto ai motivi fogliacei elemento circolare in smalto nero.

le classi popolari che dalle classi borghesi. Purtroppo le calamità naturali hanno cancellato molte testimonianze utili a ricostruire il percorso storico e come se non bastasse i mutamenti del gusto, la necessità di riutilizzare il vecchio per "rinnovare", hanno destinato la maggior parte degli oggetti alla fusione. Inoltre la gran parte dei reperti giunti fino a noi è priva di marchi di identificazione e nei rari casi in cui sono presenti risultano indecifrabili; quindi è spesso difficile risalire con certezza ai luoghi di produzione. (foto 4, 5, 6)

Sappiamo che in molte zone dell'Abruzzo dal fidanzamento al matrimonio venivano osservate una serie di modalità cerimoniali, che cominciavano con la prima visita del pretendente a casa della prescelta. In quest'occasione alla ragazza venivano donati un paio di orecchini o un ciondolo. Il giorno del fidanza-



Foto 7: Anello da fidanzamento, in oro con due fiori di madreperla incastonati, con ai lati due bottoni d'oro. La madreperla sostituisce egregiamente, grazie all'accurata lavorazione, materiali più costosi come le pietre preziose.

mento avrebbe ricevuto un anello, normalmente del tipo detto "a scudo", che riportava inciso sul castone il monogramma della coppia o del nome di uno dei due, oppure una corniola incisa, o un anello a spola (così chiamato dalla foggia, simbolo dell'operosità femminile). (foto 7) Al fidanzato veniva regalato un orologio da taschino, con simboli amorosi o amuleti da appendere alla catena. Altri doni tipici dei fidanzati erano anche ciondoli decorati con lettere smaltate, del tipo: R come ricordo, A come amore, S come speranza, salute, souvenir. Questi ricordini vengono definiti anche "oro dell'emigrante", che alla partenza li scambiava come legame d'amore con la sua donna. Spesso erano a doppia faccia, apribili e all'interno si conservava un ciuffo di capelli dell'amato, quando lui partiva militare o per la transu-



Foto 8: Collana composta da ciondolo tipo "presentosa" dalla quale si dipartono una serie di catene in oro lavorato a lamine piatte sagomate. La presentosa in questo caso è un sole (o stella) a 14 punte con all'interno un piccolo bottone smaltato a fiori contornato da spirali in cordellina d'oro. Ricordiamo che gli astri avevano un significato di buon auspicio e questo gioiello veniva regalato in occasione del fidanzamento o del matrimonio.

manza. La "presentosa" invece era un ciondolo a forma di stella a diverse punte con all'interno uno o due cuori uniti al centro e contornati di spirali in filigrana o in cordellina semplice d'oro. (foto 8)

Luoghi di produzione della presentosa non furono presenti soltanto in Abruzzo, ma anche in altre zone dell'Italia meridionale, in area campana e in area pugliese. Probabilmente questa diffusione "stilistica" venne favorita dalla transumanza dei pastori così come avvenne per altri tipi di ornamento che, per il loro poco ingombro e per la loro leggerezza, erano facilmente trasportabili. La collana era senz'altro il gioiello più atteso dalla futura sposa. Le veniva infatti donato dalla suocera alcuni giorni prima del matrimonio ed oltre al significato di legame che si instaurava con la famiglia dello sposo, aveva anche un valore di investimento nell'ambito della società agropastorale. Stava a significare un nuovo ruolo: quello di futura madre e quindi di continuazione della famiglia stessa. La collana era costituita da una o più catene a vaghi aurei vuoti ottenuti a



Foto 9: Collana a saliscendi. Maglia piatta tipo "sagnetta" a quattro capi. Elemento mobile per regolare il saliscendi a forma di farfalla, ornata di pasta vitrea verde al centro e di perline sulle ali. Il gancio inferiore sosteneva o un ventaglio, o un orologio.

stampo e poi saldati nel mezzo, oppure da catene in lamina ritagliata e traforata sorrette da medaglioni con elementi decorativi vari, ma che avevano sempre un significato preciso. Questa tipologia di collane fu prodotta in tutto il Regno di Napoli, naturalmente rielaborandone i particolari, che dipendevano anche dalle tradizioni varianti di paese in paese, ma nel complesso mantenendo una certa continuità stilistica col passato e nella tipologia dei materiali. In area calabrese era diffusa la "jannacca", collana composta di grani aurei di forma e lavorazione diverse, vuoti all'interno, a volte rifiniti con l'inserzione lungo la circonferenza minore di piccole perline scaramazze. Così, sempre con l'uso di perline scaramazze, venivano create collane "serracollo" formate da circa venti fili di perline, con un pendente centrale a forma di stella decorato in filigrana. (foto 9)

Altra tipologia di collana era quella in trina aurea piatta a saliscendi regola-lunghezza, con pendenti a nappa. Sul saliscendi erano raffigurati: chiavi (simbolo di parto felice per la donna e di cura contro il mal di testa e l'epilessia), lucchetto (con un evidente significato sessuale), fiocco (che stava a significare il legame amoroso), foglia d'edera (rappresentante l'allegoria della giovinezza e l'amore costante), ferro di cavallo, etc.

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito D'arte presso il Tribunale di Bologna.

Nella prossima scheda: CENNI SULL'OREFICERIA POPOLARE NELL'ITALIA MERIDIONALE DEL XIX SECOLO. Seconda parte.
A cura di Cristina Mazzoni.

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite ed acquisti potete contattare l'autore alla casella di posta elettronica: info@antichitasantoro.com e visitare il sito www.antichitasantoro.com.